



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Intervento del Presidente Diego Celli in occasione dell' audizione del CNSU alla VII commissione del Senato - 18 novembre 2008

Il decreto legge n. 180 è da valutarsi nel complesso positivo, a condizione che esso sia il primo passo per una vera riforma dell'Università.

Per quanto riguarda in particolare le specifiche misure previste dal decreto si osserva quanto segue:

1) Diritto allo studio: il decreto legge integra per il 2009 di 65 milioni di euro il fondo destinato agli alloggi e alle residenze universitarie, e di 135 milioni di euro le risorse per le borse di studio per gli studenti capaci e meritevoli. La correzione per il 2009 è da valutarsi senz'altro positivamente sebbene occorra capire in che termini inciderà su queste voci la legge finanziaria 2009 (nelle attuali tabelle allegate, infatti, sono previsti tagli su questi due capitoli per gli anni 2010 e 2011). Di ciò occorrerà discutere in tempi brevi per non vanificare lo sforzo fatto quest'anno. È chiaro, infatti, che se le risorse attribuite con il d.l. n. 180 fossero solo una misura *una tantum* ci troveremmo nel 2010 ad essere punto e a capo.

2) Blocco del turn-over: le rigidità del turn over fissate dalla L. 133 vengono ammorbidite, consentendo agli atenei virtuosi di assumere unità di personale nel limite del 50% della spesa cessata nell'anno precedente. Resta tuttavia non del tutto convincente il divieto di reclutamento di nuovi docenti per gli atenei che hanno spese di personale superiori al 90% di FFO (queste università sono anche escluse dalla ripartizione dei fondi stanziati dalla finanziaria 2007 per il reclutamento straordinario dei ricercatori). La disposizione non convince in quanto:

a) una norma che limita la possibilità di assumere nuovo personale per gli atenei che hanno spese di personale superiori al 90% esiste dal 1997 (art. 51 comma 4 L. 449/97), ma ciò non è stato sufficiente ad assicurare un equilibrato sviluppo degli organici;

b) come in passato non sono previsti meccanismi che ne garantiscano l'applicazione (attraverso eventualmente irrogazione di sanzioni);

c) riguarda solo il personale docente (e non quello tecnico amministrativo). Sarebbe stato più efficace prevedere specifici accordi finanziari di programma con gli atenei che si trovano in situazioni economiche di dissesto.



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

3) Ripartizione FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario): sebbene per ora solo parziale, viene prevista l'allocazione di una quota di FFO in base ai risultati della valutazione; il decreto prevede infatti in proposito che il 7% dell'FFO venga ripartito sulla base di criteri meritocratici che dovranno essere definitivamente stabiliti entro il 2008. L'introduzione del criterio della *differenziazione*, per cui le Università non sono tutte uguali, è un segnale importante, che va finalmente nella direzione giusta di premiare il merito. Occorre tuttavia ripensare alla radice i meccanismi del finanziamento statale alle università in modo da assicurare una dinamica certa dell'andamento del FFO e da garantire una seria ed efficace programmazione economica in cui siano chiari gli incentivi (in base al merito) e le responsabilità.

4) Reclutamento dei docenti: non del tutto soddisfacente è invece la decisione di modificare i meccanismi di composizione delle commissioni dei concorsi già banditi. Questa operazione non assicura necessariamente maggiori garanzie di imparzialità e rischia di dar luogo a una raffica di ricorsi giurisdizionali.

Considerato tutto quanto sopra sinteticamente descritto il decreto legge è da valutarsi nel complesso positivo ma, come il Ministro ha detto in conferenza stampa, non si tratta di una riforma dell'Università, ma solo di alcune misure urgenti per porre rimedio a quanto previsto dalla manovra estiva.

Auspico che questo decreto non sia solo un parziale, seppur utile, intervento d'urgenza (l'ennesimo tra i moltissimi che hanno interessato l'università negli ultimi venti anni), ma possa essere l'inizio di un piano strategico di riforma complessiva. Ben vengano allora le linee guida proposte dal Ministro come base per una discussione per un rilancio del sistema.

Il decreto n. 180, infatti, è da valutarsi positivamente se è un primo passo per dare avvio in tempi brevi ad una riforma complessiva che affronti il problema del finanziamento statale alle università e il problema dei modelli organizzativi degli atenei. A questo riguardo mi preme segnalare che quest'ultimo non si esaurisce appena in una nuova definizione della governance, ma è più profondo. Mi riferisco alla necessità di dar luogo a forme di differenziazione tra gli atenei, anche nella forma organizzativa, in modo da spezzare l'attuale uniformità che pervade il nostro sistema universitario e impedisce l'emergere di eccellenze capaci di competere a livello globale. In questo senso occorrerà ripensare seriamente alla previsione dell'art. 16 della legge 133 circa la possibilità per gli atenei di trasformarsi in fondazioni. La norma nella sua formulazione attuale è molto generica e imprecisa su vari punti. Occorre anche qui ripensare a questa misura in una logica volta non tanto a sopperire con capitali privati alla contrazione della spesa pubblica, quanto piuttosto, fermo restando l'impegno



Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

finanziario dello stato, a garantire il realizzarsi di quella piena autonomia garantita dalla Costituzione, ma mai pienamente attuata.

Diego Celli

Presidente del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari